l'Unità / lunedì 23 novembre 1964

ABUSI E FORTI PRESSIONI DELL'ULTIM'ORA PER STRAPPARE VOTI

Grossa manovra dc stroncata negli ospedali

Di primo mattino le suore si recano a gruppi a votare

Violata la legge: iscritti oltre i termini più di mille «malati» – Ha votato il 72,34 per cento

Un milione e mezzo di elettori romani si sono avviati alle urne — come testimoniano le percentuali ufficiali — senza fretta; l'affluenza si è distribuita infatti in misura costante su tutto l'arco della giornata, senza lunghe pause, ma anche senza momenti di congestione all'ingresso dei seggi. Per votare, non è stato necessario fare la coda, se non per qualche breve istante. Chi invece è apparso in preda ad un orgasmo che non ha conosciuto limiti, è stato ancora una volta l'apparato elettorale della DC, lanciato come sempre alla conquista dei voti degli incerti, dei minorati, degli ammalati, anche attraverso le operazioni più spericolate, condotte in contrasto aperto con la legge elettorale.

La più grossa manovra dc, comunque, è stata bloccata ieri pomeriggio grazie allo energico intervento dei consiglieri comunali e dei parlamentari comunisti. Il terreno scelto per l'«operazione», manco a dirlo, è il terreno classico dei brogli e delle pressioni dell'ultim'ora più o meno lecite: gli ospedali e le cliniche. Nella Capitale sono stati regolarmente costituiti 37 seggi fissi negli ospedali con oltre duecento posti-letto (gli elettori sono complessivamente migliaia: solo al Policlinico i seggi sono cinque); i malati possono votare attraverso una segnalazione tempestiva all'Amministrazione comunale, che si preoccupa di fornire poi gli elenchi anche al «seggio volante» (per le cliniche minori), il quale si reca poi nelle varie cliniche a raccogliere, letto per letto, i voti. Proprio nella compilazione della lista delle sezioni ospedaliere, il Campidoglio si è allegramente «dimenticato» — e occorrerà stabilire al più presto le responsabilità — almeno tre articoli della legge comunale e provinciale. Infatti, gli ammalati ricoverati in clinica o in ospedale dovrebbero segnalare il loro stato al Comune *«non oltre il terzo giorno antecedente la data di votazione»* (cioè entro giovedì scorso).

Ciò è stabilito dall'articolo 42 della legge, la quale stabilisce che il sindaco (cioè, in pratica, l'ufficio elettorale del Comune) deve provvedere *«a includere i nomi dei richiedenti in appositi elenchi»* che devono essere consegnati al seggio *«nel termine previsto dall'articolo 27»*. Leggiamo quindi l'articolo 27, che non lascia dubbi in proposito: gli elenchi debbono essere consegnati *«prima dell'insediamento del seggio»*, cioè non oltre le 16 del pomeriggio di sabato.

La legge è chiarissima. Ma, a quanto sembra, non per la Giunta comunale e per l'assessore ai servizi anagrafici ed elettorali, il dc Bertucci. La iscrizione di ammalati nelle liste, infatti, è proseguita ininterrottamente anche nella mattinata di ieri e nel primo pomeriggio, finchè il PCI non è intervenuto a stroncare l'abuso.

Secondo le informazioni avute, le iscrizioni di ammalati dell'ultimo momento sono state oltre mille, raccolte nelle 133 diverse case di cura della città. Lo scopo della manovra è abbastanza chiaro. Si tratta in genere di persone impedite, che non sono state in grado neppure di provvedere a compilare la regolare richiesta al Comune; persone che votano — di regola — con l'assistenza di un altro elettore (una suora, nel novanta per cento dei casi). Qualche anno fa, come si ricorderà, il prof. Bonadies, con mezzi analoghi a questi, riuscì a fare iscrivere al San Giovanni di cui era direttore, ammalati «suoi», soffiando voti ai candidati degli altri collegi d.c.: riuscì così a strappare un seggio senatoriale. Tutto questo spiega perchè il sindaco e l'assessore Bertucci (lo stesso che ha concesso illegalmente alla DC l'uso del meccanografico comunale per la stampigliatura delle fascette elettorali) hanno aperto una così ampia breccia nell'applicazione della legge. Nell'ufficio elettorale del Comune, in via dei Cerchi, è prontamente intervenuto il consigliere comunale Tozzetti, che ha avuto una vivace discussione con Bertucci, il quale si è rifiutato di porre termine alle iscrizioni. Un successivo intervento presso lo ufficio elettorale della Prefettura, invece, ha avuto esito positivo. Il dott. Carducci si è impegnato a far sospendere le iscrizioni, facendo cessare lo scandalo.

In molti seggi, non sono mancate le contestazioni a proposito degli elettori «impediti» accompagnati dalle suore. In moltissimi casi, gli scrutatori hanno potuto accertare che si trattava di ciechi forniti di una buona vista, o di paralitici in possesso di una discreta facoltà di movimento. Nel seggio 1173, di via della Magliana, nel quale votano i ricoverati di un ospizio di mendicità, vi è stata addirittura una processione di suore che accompagnavano vecchie munite di certificato. Sono sorte subito discussioni sulla validità dei documenti rilasciati dai sanitari — e a questo proposito è intervenuto anche il compagno Pintor —, ma il presidente si è a più riprese rifiutato di intervenire facendo ricorso ai suoi poteri discrezionali. Alle 22 di ieri sera, nel comune di Roma, aveva votato il 72,43 per cento degli elettori. Alla stessa ora, il 28 aprile dello scorso anno aveva votato invece il 79,02 per cento. Il calcolo dei votanti provincia compresa, invece, dà una percentuale più elevata: 73,22 per cento.

Le operazioni di voto hanno avuto inizio regolarmente quasi dovunque. Sei presidenti di seggio non si sono presentati in tempo e sono stati sostituiti. Uno di essi, Bruno Scopigno, è stato colto da malore; un altro, Luigi Lucchini, presidente del seggio 125 (scuola «Morelli») è stato vittima di un leggero incidente d'auto e il suo posto è stato preso da Mauro Mosuro.

Qua e là si è tentato di impedire ai compagni di svolgere regolarmente la loro attività nei seggi e fuori. Il commissariato S. Ippolito, per esempio, su richiesta di un fascista, ha fermato la compagna Miriam Pellegrini perchè portava al braccio — così come è previsto perfino nelle istruzioni ministeriali — la fascia col simbolo del PCI. E' intervenuto allora il sen. Gigliotti, e la compagna Pellegrini ha potuto tornare regolarmente al suo lavoro. A Raiata i carabinieri non volevano aprire il seggio perchè alcune sedi di partito non erano chiuse; in seguito alle pressioni degli interessati, però, la pretesa è stata ben presto accantonata.

Ad Ariccia, com'è naturale, ha fatto una profonda impressione la ferma denuncia comunista del «pateracchio» tra la lista «civica» dc e il MSI, che ha invitato *in extremis* a votarla. I dc, sollecitati a farlo, si sono rifiutati di respingere i voti fascisti, confermando così che l'appoggio era stato segretamente contrattato. A Cave — sindaco il missino Caradonna — hanno votato numerose persone che in realtà vivono fuori del comune. Un altro disgustoso episodio di teppismo fascista si è avuto alla vigilia delle elezioni, quando dei missini hanno aggredito un piccolo gruppo di socialisti. Per l'aggressione, è stato denunciato il segretario particolare e autista di Caradonna, Vittorio Martinelli.

I precedenti risultati nella provincia

LISTE	PROVINCIALI 1964			PROVINCIALI 1960			POLITICHE 1963	
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%
PCI	—	—	—	366.841	24,9	11	458.699	26
PSIUP	—	—	—	—	—	—	—	—
PSI	—	—	—	193.046	13,1	6	208.530	11,8
PSDI	—	—	—	65.019	4,4	2	107.189	6,1
PRI	—	—	—	30.969	2,1	1	32.391	1,8
DC	—	—	—	492.076	33,4	15	524.106	29,8
PLI	—	—	—	55.134	3,7	2	177.472	10,1
PNM	—	—	—	17.754	1,2	—	5.180	0,3
PDIUM	—	—	—	37.415	2,5	1	34.113	1,9
MSI	—	—	—	213.004	14,4	7	197.461	11,2
Crist. S.	—	—	—	4.177	0,3	—	4.981	0,3
Ind. Catt.	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	—	—	—	—	—	—	11.952	0,8
Totale				1.475.435	100	45	1.762.079	100

Milatex: hanno votato a turno

I lavoratori della Milatex hanno votato tutti nella giornata di ieri dandosi il cambio nell'occupazione della fabbrica. Alcuni che abitano nella zona hanno dovuto fare soltanto poche decine di metri e si sono recati nella vicina sezione elettorale indossando ancora la tuta di lavoro. Gli operai sono stati salutati con simpatia da numerosi cittadini. L'occupazione del lanificio intanto prosegue: la notizia che il pretore ha firmato l'ordine di sgombero non ha minimamente scalfito la combattività dei lavoratori. Nella foto: un gruppo di operai della Milatex sta per entrare in una sezione elettorale sulla via Casilina

A Civitavecchia, anche durante il voto

Pasta e banane «argomenti» d.c.

Sino a notte la sezione del Partito di Civitavecchia è rimasta illuminata: decine e decine di lampade accese sulla facciata dell'antica casa, come una luminaria nei giorni di gran festa cittadina. Al balcone le bandiere rossa e tricolore e, appesi ai muri esterni, tre grandi tabelloni con i simboli e i nomi dei candidati, sui quali saranno trascritti oggi cifre e risultati delle votazioni per il Comune e i collegi provinciali. Nella via dei Bastioni e nei locali della sezione, una folla di compagni, cittadini, giovani, donne.

Tanta attesa, forse eccezionale, ha un motivo. La battaglia elettorale, qui, è stata intensa, vivace, ricca di spunti polemici. Ha visto anche mobilitate forze che avrebbero dovuto rimanerne estranee.

Sono riaffiorati metodi che sembravano ormai finiti con i tempi di Lauro e di Scelba. Il partito ha risposto mobilitandosi più che in altre occasioni, è stato il vero protagonista della campagna elettorale, con centinaia e centinaia di comizi, di manifestazioni, di riunioni di caseggiato. Migliaia e migliaia di persone hanno partecipato alle manifestazioni dei comunisti. Grandiosa l'ultima di chiusura cui hanno parlato Marisa Rodano, vice presidente della Camera, e i compagni Ranalli, capolista al Comune e candidato provinciale e il compagno Pucci, già sindaco e ora candidato anch'esso alla Provincia. Civitavecchia, è amministrata dalle sinistre sin dal 1946.

Ieri, mentre decine di compagni facevano la spola fra le 46 sezioni del territorio comunale e la sede del partito, per comunicare percentuali (alla chiusura delle urne era del 75%), riferire su episodi, contestazioni nei seggi, lungo la via dei Bastioni, fra la folla, e sopra, in sezione, sono riprese le discussioni. E' stato come se si fosse tenuto un bilancio della campagna elettorale, del lavoro svolto dal partito e dagli altri, un riesaminare cosa il PCI ha detto agli elettori e cosa hanno detto gli altri. Ma basta un dato: il nostro partito è l'unico che ha presentato agli elettori un programma sia per il Comune che per la Provincia, che ha preso un impegno. Gli altri hanno preferito battere sul logoro tasto dell'anticomunismo. E basta.

Gli elementi più particolari, appuntati nel corso delle discussioni, danno un quadro della situazione a poche ore dal responso delle urne. Il PSI non si è differenziato dalle impostazioni del centro e non ha voluto prendere impegno a formare ancora con i comunisti una Giunta di sinistra. Il suo atteggiamento ha chiaramente favorito il PSDI che mira a rafforzarsi puntando tutto sul centro sinistra. Ecco perchè, anche a Civitavecchia, il voto al PCI è quello che decide, che determina. La DC è in pezzi, divorata da lotte interne, esplose clamorosamente al momento di formare la lista per il Comune e di designare i candidati alla Provincia.

Soltanto all'ultimo momento è riuscita a mettere insieme una lista rabberciata, della quale non fanno più parte gli uomini in passato più rappresentativi e in particolare il prof. Vittorio Ceccarelli, esponente di Forze Nuove e capogruppo in Consiglio comunale. I comizi dc sono stati disertati: 50-100 persone al massimo, anche quando parlavano oratori nazionali. Ma ha lavorato, per la DC, la Curia, come se fossimo tornati al 1948. Anche ieri, i frati, sono stati mobilitati in alcune zone. Franco Rebecchini, poi, ha cercato di strappare voti nel suo collegio provinciale, anche con pacchi di pasta e — innovazioni! — distribuendo banane.

C. F.

SPARA SU 5 RAGAZZI

Svegliato nella notte dall'abbaiare dei cani, Antonio Gentile, un pastore di 27 anni, è corso fuori della sua capanna con il fucile spianato

Ucciso per una pecora

Assassinato per una pecora. Un giovane di 18 anni, Domenico Rovitelli, è morto per una sciocca bravata: il furto, tentato insieme con quattro coetanei, di una pecora. Lo ha ucciso il pastore Antonio Gentile, 27 anni: fucile spianato, era uscito fuori del suo capanno non appena i cani avevano cominciato a latrare furiosamente e, dopo aver inutilmente gridato ai ragazzi di lasciar perdere, di andarsene via, aveva premuto il grilletto. La pallottola ha raggiunto alla tempia il Rovitelli, lo ha fulminato sul colpo. Il tragico episodio è avvenuto l'altra notte a Colle Rotondo, una contrada delle campagne di Artena: «Non volevo uccidere... ho sparato in aria, credetemi: pensate, una volta non avevo nemmeno il fucile... I ladri, i furti continui mi hanno costretto a comprarlo, a farmi il porto d'armi...», così Antonio Gentile si è giustificato rispondendo ai carabinieri: lui stesso, dopo aver tentato, inutilmente, di soccorrere la vittima, era corso a costituirsi. Ed i militari sembrano accettare la sua versione: dovrebbero denunciarlo, infatti, per omicidio preterintenzionale.

Domenico Rovitelli

Domenico Rovitelli viveva in un casolare di contrada Magnarozza con i genitori Giovanni e Rosanna Genovesi, un fratello e quattro sorelle: stuccatore, lavorava a Roma che raggiungeva ogni giorno in autobus. Era un ragazzo come tanti: vivace, non aveva mai dato grattacapi ai suoi, non aveva mai avuto a che fare con la polizia. E tutto lascia credere che il furto volesse essere solo una bravata: non sembra che i cinque amici — oltre al Rovitelli, un omonimo dello sparatore, Antonio Gentili, 16 anni, Santino Lucarelli, 21 anni, Luigi Pica, 17 anni e Antonio Mele, 16 anni — avessero preparato il «colpo». Erano stati tutti insieme al cinema del paese e rincasando — abitano tutti in campagna — erano passati, come sempre, davanti all'ovile del Gentile.

Forse non si saprà mai a quale dei cinque ragazzi è venuta l'idea di rubare la pecora: ora non si sa neanche chi sono i due che sono rimasti sulla strada di campagna a far da «pali», chi invece ha scavalcato il recinto ed è entrato nell'ovile. Antonio Gentile possiede oltre 500 pecore in società con due amici con i quali si alterna nella guardia: stava dormendo nella casupola quando lo ha risvegliato l'abbaiare dei due cani. Ha preso l'arma ed è uscito

Era buio pesto. «Ho visto tre ombre aggirarsi tra le pecore — ha raccontato ai carabinieri — ancora i ladri, ho pensato... sono qui io, ho gridato... andatevene o sparo, ho urlato quando mi sono accorto che, invece di darmi retta, uno di essi aveva afferrato una pecora e stava portandola via...». Era stato Domenico Rovistelli a prendere l'animale: ha fatto solo un paio di passi, poi lo ha raggiunto, alla tempia, la fucilata.

Giovane madre

Scompare con la figlia di 5 mesi

Una giovane madre, Concetta D'Orso, 27 anni, è scomparsa l'altra sera dalla sua abitazione di via Carlo Alberto 43 portando con se la figlioletta, una bambina di appena 5 mesi che si chiama Maria Pia. Invano il marito, Paolo Richichi, l'ha cercata presso i parenti e gli amici; invano ha telefonato a Reggio Calabria, dove la moglie è nata. Poi ha avvertito la polizia ed ora gli agenti dicono che la donna può essere «pericolosa per se e per gli altri». Concetta D'Orso è robusta, ha capelli biondo lisci, una cicatrice sotto l'occhio sinistro ed è alta 1 metro e 60: all'attimo della fuga, indossava una gonna e una giacca grigie a quadri.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 23 novembre (328 - 38). Onomastico: Clemente. Il sole sorge alle 7,34 e tramonta alle 16,45. Luna: ultimo quarto il 26.

Cifre della città

Ieri sono nati 119 maschi e 88 femmine. Sono morti 31 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori dei sette anni. Temperature: massima 18, minima 3. Per oggi i meteorologhi prevedono cielo sereno e temperatura stazionaria.

Antipolio

Oltre 100.000 i vaccinati a Roma e in provincia nella seconda campagna di vaccinazione antipolio per via orale, cominciata il 5 novembre.

Emigrati

L'ENAL offre anche quest'anno, attraverso il «Servizio messaggi», da trasmettere nel periodo delle festività natalizie, la possibilità a tutti coloro che hanno parenti emigrati di inviare messaggi d'auguri, notizie e saluti ai loro cari. La registrazione dei messaggi avrà inizio il 1. dicembre e si protrarrà fino alla fine di maggio. Per informazioni rivolgersi al Servizio messaggi agli emigrati, via Nizza 162. Telefono 850.641.

Mostre

Da oggi fino al 10 dicembre rimarrà aperta al «Fante di spade», in via Margutta 54, la «personale» di dipinti recenti, del '63 e del '64, del pittore Giuseppe Guerreschi. Questa sera alle 18,30, alla galleria «Casa do Brasil», piazza Navona 10, inaugurazione della mostra di dipinti dei pittori Manabu Mabe, Danilo Di Prete, Yolanda Mohalji, Arcangelo Ianelli.

Alla galleria «Il fante di spade», una «personale» di dipinti recenti di Giuseppe Guerreschi, rimarrà aperta fino al 10 dicembre.

Si inaugura oggi alle ore 18 una mostra di 15 pittori alla galleria «Stagni» in via Brunetti 43. La mostra rimarrà aperta fino al 3 dicembre.

Scontro mortale sul viadotto

Primo incidente mortale sul viadotto di viale Libia, ieri sera verso le 22: un giovane di 19 anni è morto in un pauroso scontro fra la sua «1300» e una «500». Giuliano Gentili, via Garigliano 61, è giunto cadavere al Policlinico. Al volante dell'utilitaria era Rocco Spezzacatene, 53 anni, via Isole Curzolane 5, che aveva nell'auto la moglie Luigia, di 49 anni, i due figli, Nicola di 23 anni e Anna Maria di 19, e Alberta Scanti, di 18 anni, via Dolomiti 5. Tutti sono rimasti feriti leggermente.

Bimbo smarrito per un'ora

Dalle 11 a mezzogiorno, attimi di angoscia per i genitori del piccolo Roberto Proietti, un bimbo di tre anni che è scomparso ieri mattina dalla sua casa, in via Roberto Maffi, a Primavalle. Lo hanno ritrovato, piangente, dopo un'ora di ricerche, gli agenti del commissariato.

Scoppia il fucile in mano

Voleva sparare ad un passero, ma gli è scoppiato il fucile tra le mani. Si chiama Flavio Amarilli, è un cacciatore di 40 anni e abita in via Giuseppe della Vedova 11. E' stato soccorso da un collega, Maurizio Franchini, in un prato di Torre Spaccata, verso le 9,45. Trasportato al San Giovanni, i medici gli hanno amputato tre dita della mano sinistra.

Consigli agli scrutatori

Per i voti contestati

Riteniamo opportuno riportare per esteso gli articoli della legge elettorale comunale e provinciale che si riferiscono specificatamente allo scrutinio delle attuali elezioni per il Consiglio provinciale di Roma.

ART. 19 - Il voto si esprime tracciando un segno con la matita copiativa sul contrassegno o comunque sul rettangolo che lo contiene o sul nominativo del candidato prescelto. Il voto è valido anche se espresso in più di uno dei modi predetti.

ART. 64 - La validità dei voti contenuti nella scheda deve essere ammessa ogni qualvolta se ne possa desumere la volontà effettiva dell'elettore.

Pertanto invitiamo tutti i nostri scrutatori a farsi promotori di una intesa preventiva, presso ogni seggio, per applicare giustamente le disposte dell'Art. 64.

Vediamo alcune ipotesi che possono verificarsi nell'espressione del voto per il Consiglio provinciale e sulle quali tale intesa può evitare inutili contestazioni, nell'interesse di tutte le liste.

Premettiamo anzitutto che qualsiasi segno o più segni espressi nel rettangolo contenente il nome del candidato o il simbolo della lista è valido ai fini dell'attribuzione del voto (art. 19).

Se l'elettore dopo aver espresso un segno sul contrassegno di lista traccia il nome di un candidato diverso dal previsto, ma appartenente alla stessa lista, il voto è da ritenersi valido.

Se l'elettore esprime il voto su due simboli, ma trascrive il nominativo di un candidato appartenente ad una delle due liste, ancorchè non appartenente al collegio, il voto è da ritenersi valido, per la lista alla quale il candidato appartiene.

Sono invece nulle le schede che riportino le seguenti espressioni dell'elettore:

1) Segni apposti su due o più stagli o rettangoli contenenti il simbolo o il nome del candidato.

2) Indicazione del nominativo di un candidato di una lista inscritto nel rettangolo destinato ad altra lista, senza alcun segno nel rettangolo stesso.